

luciano utrini  
STRUTTURE DEL SILENZIO

*..... piuttosto che cercare dati da assimilare a strutture, essere soltanto disponibili al silenzio, come se - per fare un esempio - capitasse di rendersi conto della presenza non accessoria della luna, mentre si sta attraversando un consueto scenario di città...; per poi scoprire che da quel tipo di ascolto - non altrimenti - origina, per noi e per tutti, il nuovo.*

LA SOSTANZA

Noi non scriviamo  
per scrivere  
ma per parlare  
noi vorremmo tanto  
- da sempre -  
iniziare a parlare che un giorno  
impazienti ci siamo detti  
se non era il caso  
intanto di provare  
in silenzio  
a parlare scrivendo...  
Da quel giorno ci han detto  
che eravamo - chi  
un poeta e chi un narratore  
al limite "viaggiatori  
da posa"... E forse  
le cose stanno così  
forse  
ce lo siamo detto  
da soli, specchiati  
d'agosto nella nuvola  
più ludica che ci isola,  
ma noi  
ve lo giuriamo davanti

a tutti i problemi del mondo che è  
figlio nostro  
illeso: vogliamo  
parlare parlare soltanto parlare.

*La struttura rice-trasmittente dei vocaboli d'uso, la folla delle molteplici individualità che la compongono - disegno concentrico in termini spazio-temporali; solo quando l'ultima unità viene raggiunta (immanifesta sutura del silenzio)...*

#### DEL RESPIRO

Io vedo verbalmente le parole  
come esseri senzienti  
ma che dico le parole...: le lettere!  
e tra le lettere  
(udite udite) io odo...  
una specie di respiro...

Ora del respiro che c'è  
tra due lettere vicine chi  
mi può parlare?

Chi, ora...

*Allo scontro con le strutture dell'esistente - famiglia e società, natura e cultura - s'accompagna una frattura rispetto alle parole che a quelle entità sembrano appartenere, cui segue la ricerca dell'alternativo (nel clima del conflitto - un misto di parole e rabbia, tristezza, credo e speranza), per disporsi infine (passaggio questo, di esito e durata quanto mai incerti) a riconoscere il senso di un ordine altro perso/disperso nelle parole stesse; tra di esse... in quel nucleo di silenzio, che sprigiona un vettore di energia e libertà... un senso di apertura che, attraverso la comprensione più profonda, vanifica il conflitto.*

## DEL SILENZIO

la poesia è figlia  
del silenzio  
imposto  
ma le càpita  
d'essere adottata  
dal silenzio opposto

*Posto che nessuno desideri ciò che si offre per sua natura a chiunque (si immagini il pensiero: - Io voglio oggi sul mio cammino un fiorire di papaveri), si dà il caso che la poesia, come ritmo interno alla vita, come farsi della vita, come realtà calda e inafferrabile, prenda naturalmente le distanze dai territori della non-coscienza-di-esistere (il "solito sguardetto") e di questa discopra il braccio (armato) di molti desideri; e - sublimandola - disegni piano piano l'intima struttura del conflitto.*

## SENTIERO

Io voglio fare come coi papaveri  
per cui nessuno riempie  
un modulo-domanda  
sul proprio fazzoletto  
per ritrovarli a stampa  
nel solito sguardetto...  
più semplici i papaveri  
che vedi  
un giorno rosseggiare  
nelle terre  
di varie proprietà, non sono  
di nessuno e nessuno  
li vorrà.

*Riconoscersi in una struttura qualsiasi (e perseguirla) passa dal riconoscimento del proprio tempo e spazio... come una cellula si trova in armonia con l'organismo in cui vive quando è se stessa - a tutti i livelli di coscienza.*

## UNO SPAZIO, UNA VITA

Candidatevi all'idea di camminare  
su strade di campagna  
soleggiate, sentieri per la caccia  
senza seguito guardare  
il colto con l'incolto  
stranieri se veduti  
ogni volta un po' di meno  
(e meglio)  
poi,  
temprati appena e un po' più nudi  
ai piedi, rifare l'epoca  
di ieri.